BANDO

Per la seconda volta

Sopra la Roba nascosta, e non ancora rivelata nello Spurgo di Reggio



CARLO
PER LA GRAZIA DI DIO RE

Delle due Sicilie, e di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, e Castro, e Gran Principe Ereditario di Toscana &c.

D. GIACOMO GIUSEPPE

CONTE DI MAHONY Tenente Generale dè Regali Eserciti di S. M., Ministro Militare della suprema Giunta di Guerra, Castellano del Castello di S. Elmo, Inspettore Generale della Cavalleria, e Dragoni, e Vicario Generale colla facoltà illimitata Ad Modum Belli nelle due Provincie di Calabria.

QUantunque con altro Nostro Bando segnato il dì primo andante siasi già da Noi promessa l' impunità a coloro, che frà lo spazio di giorni otto dopò la publicazione rivelate avessero le robe nascoste per potersi nella dovuta forma finir lo Spurgo ed assicurar la conservazione della publica Salute, ci è stato non pertanto rappresentato di poi così dal Governadore Politico di Reggio D. Diego Ferri, come dal Corpo della Città, della Deputazione della Salute, e dalli stessi Spurgatori un caso, che per dire il vero non poteamo, ne doveamo prevedere; ne sarebbero giunti à sospettarne i medemi Governanti, benche sulla faccia del Luogo se non ne avesse fatta scorgere l' evidenza, l' essersi rinovati alcuni accidenti del mal Contagioso, che non si son potuti attribuire ne alla comunicazione delle Persone, che non vi è stata, ne alla violenza del male, che si ritrova negli ultimi termini della sua declinazione. Il caso poi appurato è, che così nel corso della Comune disgrazia, come doppo esser ò cominciato lo spurgo, si sono ò nascoste ò rubate ò furtivamente estratte da Lazaretti molte robe, delle quali alcune restituite segretamente a proprj Padroni prima del periodo della Contumacia prescritto e del preciso maneggio dè Condannati netti, ed altre passando da mano in mano, perche preme à chi hà rubato, il sottrarsi ugualmente al doppio pericolo di conservare una roba infetta, a di esse-

ca

castigato del suo delitto, fomentano ancora la ripullazione che si sperimenta, e si soffre con gran pericolo, che non torni il male a rienperare le sue già perdute forze, e non si rendano inutili le provvidenze date finora; in vista delle quali rappresentazioni, delle istanze, e che sù tal motivo si sono fatte, abbiamo considerato, che quantunque un delitto così enorme, e cossì degno de più grandi rigori della Giustizia non dovrebe meritar grazia alcuna, con tutto ciò la Clemenza, ed amore del Rè N. S. verso i suoi fedeli Vassalli, preferirà sempre l' assicurar la vita di coloro, che senza colpa alcuna si trovano esposti a perderla miseramente in ogni momento al meritato Castigo d' alcuni pochi delinquenti, quali l' assuefazzione al delitto l' hà spinti a commetterne uno sì grave, e di così importanti conseguenze; e dovendo in questa occasione come in ogni altra esser il primo ogetto delle providenze del Governo, il publico bene, il quale come richiede alle volte la magiore severità, così dèe alcune altre con più forte ragione impegnare alla pietà; mossi Noi da tali sustansialissimi motivi delle istanze di D. Diego Ferri, e delle suppliche dè più zelanti abitatori di Reggio, e valendoci della autorità conceduraci dal Rè N. S., abbiamo risoluto publicare il seguente Bando d' impunità per gli Rei dè delitti che in esso si esprimeranno, congiungendovi alcune prevenzioni, che si stiman convenienti di ciocche resta a farsi per l' assicurazione della publica Salute.

Primo Dichiariamo, che l'impunità da Noi promessa ed accordata alli Detentori della roba nascosta, e non rivelata in tempo che si è fatto lo Spurgo Lordo della Città di Reggio, debba intendersi ancora per coloro, che tenessero roba nascosta, e rubata, tanto prima, quanto in tempo dell' Contagio purche frà lo spazio di altri giorni otto doppo la publicazione del presente lo denunziassero per farsene lo Spurgo formale, ed assicurarsi la conservazione della publica Salute.

II.

La stessa impunità promettiamo a coloro, che avranno rubato qualche genere di roba, e passatolo in mano altrui, sempre che nello stabilito termine riveleranno le Persone alle quali l' avessero venduto, o data a conservare.

III.

Accordiamo ancora l' impunità à tutti quelli, che durante il Contagio avessero comprata roba rubata colla scienza d' esser tale, o pure in buona fede qualora nel termine prescritto

di.

di sopra il discopriranno, e dopocchè se ne sarà fatto lo Spurgo si consegnerà detta roba alli Padroni legitimi, ed alli Compratori si restituiranno per conto di quelli le somme da loro spese nel comprarla.

IV.

Inoltre promettiamo l' impunità a tutti li condannati, e Guardiani, che hanno servito ne Lazaretti per la roba, che forse avuranno da quelli rubata ò consegnata à legitimi Padroni in tempo dello Spurgo senz' ordine di superiori, purchè rivelino nello stabilito termine le Persone alle quali l' hanno venduta, o consegnata, o il luogo in cui la tengono nascosta.

V.

Considerando Noi, che non ostante l' impunità promessavi potrebero esser Padrone, che avendo nel primo moto d' avarizia rubata, o comprata simil roba per approfittarsi del tenue prezzo a cui è stata loro offerta; abbiano al presente rossore, e vergogna di manifestarsi, perciò affin di spianare anche questa difficultà, dichiariamo, che possano con tutta sicurezza denunziarla secretamente al Governadore Politico D. Diego Ferri a dirittura, o pure ad alcuno de sugetti, che compongono la Deputazione della Salute alli quali ordiniamo di mantenere un inviolabil segreto, disponendo il trasporto della roba nel nuovo Lazaretto, che con detto Bando del primo corrente si è ordinato formarsi con osservarsi tutte le debite cautele di Salute.

VI.

Siccome altre Persone vi possono essere in detta Città di Reggio che mosse non tanto dal sordido motivo d' interesse, che dalle miserie ed angustie nelle quali di presente si trovano ponendo in non cale la preziosa conservazione della publica Salute, potrebbero astenersi di far il discoprimento della roba o rubata, ò in poter loro per altra via illecita pervenuta, così col presente accordiamo a costoro (oltre dell' impunità) anche la terza parte del valore della roba, che riveleranno, se nel tempo della denunzia la chiederanno, acciòcchè con tal ricapito possano alimentarsi nelle presenti strettezze, e così toglier loro ogni pretesto di disubidienza, e di non avvalersi di questo indulto; avertendoli, che saranno anche tenuti segreti da quelli alliquali faranno le denunzie, e riceveranno il danaro loro promesso in vigor del presente articolo da pagarsi o per conto dè Proprietarj della roba, e della Città subitocche sarà questa rivelata.

VII.

Scorso lo stabilito termine di giorni otto non avrà più luogo il presente perdono Generale per coloro, che frà il detto termine non avessero rivelato, e saranno sogetti alle pene comminate negli antecedenti Nostri Bandi, essendo l' animo Nostro immutabilmente fisso in non concedere altro Indulto, non ostante qualunque rappresentazione, che ci venisse fatta in contrario, poiche se finora la fragiltá dè controvenienti non à potuto farli ravveduti dè loro eccessi, ed avualersi del perdono replicatamente lor conceduto, dovranno giustamente sperimentare in appresso il castigo dovuto alla diloro incorregibile pertinacia.

VIII.

Potendosi attribuire parte dè dissordini succeduti in Reggio, dopocche si sperava estinto il morbo, alle Guardie, e Condannati cicatrizati e sordi, che hanno assistito ne rispettivi Lazaretti col furto commesso da medesimi di qualche genere di roba, che presentemente potrebbero andar smaltendo con evidentissimo pericolo de magiori inconvenienti. Ordiniamo pertanto al Governadore Politico D. Diego Ferri di restringere prima della publicazione del presente Bando questa sorte di Persone in una, o due Case contigue, e che abbiano frà di loro l' interna Comunicazione, facendone fabricare le Porte, e munire le Finestre con Cancelli, somministrando loro per le medeme i Viveri, e facendoli ivi custodire con guardie sufficienti a vista per impedirne l' uscita, quale tentandosi d' alcuno di qnelli, si potrà dalle Guardie sudette impunemente Uccidere, e dall' espressato luogo si dovranno nel termine stabilito d' otto giorni ricevere li riveli, che forse saranno della roba estrratta, o rubata da Lazaretti. lasciando all' arbitrio però di detto Governadore Ferri di ritener fuori di detta restrizione quel numero di Guardie, e Condannati cicatrizati, che stimerà positivamente necessario per valersene nello Spurgo sordo della roba, che essendo presentemente esibita, e denunziata, si dovrà spurgare nel sopradetto nuovo Lazaretto.

IX.

Per non trascurarsi niuna umana diligenza, che possa condurre al fine di veder estinto il Morbo, dovrà il Governadore Politico D. Diego Ferri elassi li giorni otto nel presente Bando stabilito, coll' intelligenza della Deputazione della Salute far effettuire con ogni dovuta cautela, ed esattezza una rivista Generale di tutte le Case di qualunque Classe siano per ricer-

care

care con diligenzase in esse vi sia remasta roba non spurgata per farla nella forma dovta purificare, e castigarsi i Detentori colle pene stabilite nè precedenti Nostri Bandi.

X.

Finalmente Ordiniamo, e Comandiamo di farsi nuova ventilazione della roba, che stà nelle Case poste sotto il titolo di non sospette: e che à tenore del disposto nel Articolo XXVI. del Capit. III. delle istruzioni da Noi spedite in data de due Maggio del cadente Anno sono state spurgate, e profumate dentro delle stesse abitazioni, affin di supplirsi con tal nuovo atto ad ogni mancanza, che potrebbe essersi commessa nell' adempimento di ciocchè si è stabilito nell' Artic. riferito di sopra,

ED affinchè il presente Bando venga alla notizia di tutti, ne da veruno si possa per l' avvenire allegar cagione d' ignoranza, vogliamo, che si publichi in ogni Rione della Città di Reggio, e coll' atto della publicazione resti in potere di quel Governadore Politico D. Diego Ferri à fine &c.

Catanzaro 2 Decembre 1744

IL CONTE DI MAHONY

Trifone Preta

514